

l'offensiva del crimine

*Piccirillo dirigeva una
impresa di trasporti
edili. In passato solo
evasione fiscale.
I carabinieri battono
la pista delle estorsioni*



A lato e in basso,
il bar di Agnano
dove è stato ucciso
l'imprenditore
Piccirillo
In alto un carabiniere
durante i primi
controlli

Via Duomo, ne picchia uno e gli sparano Reagisce, ferito dai rapinatori

RAPINA con sparatoria in pieno centro: nella sua officina viene ferito un elettraruto che si era ribellato ai banditi. Poi il caos, ieri sera intorno alle 19.30 in una via Duomo ancora affollata di passanti e con i negozi aperti, mentre i quattro rapinatori riescono a fuggire a piedi.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, Vincenzo Benedetto, elettraruto di 40 anni, è con alcuni dipendenti nella sua officina di via Duomo, altezza piazza Nicola Amore - quando irrompe il commando dei quattro, armati e con il volto scoperto.

«Dacci i soldi», intima uno dei banditi al titolare, ma qualcosa non va per il verso giusto. Benedetto infatti reagisce, si rifiuta di consegnare le poche decine di migliaia di lire che ha in cassa. I banditi insistono, devono fare presto. Fuori, a pochi passi, la strada è piena di gente. Il negozio accanto all'officina è ancora aperto, qualcuno potrebbe accorgersi di quanto sta accadendo a pochi metri di distanza. L'elettraruto prende una spranga di ferro per difendersi, è a quel punto che i banditi perdono il controllo della situazione. Sparano per tre volte. Un proiettile ferisce l'elettraruto alla spalla, mentre i quattro banditi - senza prendere un soldo dalla cassa - fuggono a piedi lungo i vicoli alle spalle di via Duomo. Benedetto viene trasportato all'ospedale Policlinico, mentre partono i controlli della polizia in tutta la zona fino a Forcella.

Esecuzione per un imprenditore Colpito alla schiena in un bar di Agnano. "È stato il racket"

di CONCHITA SANNINO

HANNO aspettato che bevesse il suo caffè, come faceva da venti anni nello stesso bar, alla stessa ora: le sei del mattino. Quando l'imprenditore Ciro Piccirillo si è voltato verso la cassiera, i due killer erano già la sua ombra. Due sicari con il volto coperto, ciascuno con un'arma in pugno. L'hanno ucciso con sei pallottole, tutte alla schiena. Sette secondi di fuoco e poi è ripiombato il silenzio intorno alla riserva degli Astroni, lì dove Piccirillo aveva costruito l'impresa di trasporti per l'edilizia «C.T.I. srl»: venti dipendenti, un passato di grandi appalti, un presente fatto di difficoltà economiche. E qualche debito di troppo.

È una vittima del racket? L'agghiacciante ipotesi resta «una delle più fondate» per i carabinieri del rione Traiano, che comunque non escludono né la pista dell'usura né quella di una vendetta passionale. Ma c'è ancora qualche tassello da verificare nella storia dell'«onesto capo d'azienda» fatto fuori come un

cinquantun anni. Una donna distrutta, incapace di parlare nel giorno dell'assassinio.

«Bastardi», commentano i familiari, raccolti nel cortile, al 44 di viale dei Giochi del Mediterraneo, insieme agli operai dell'azienda che ora guardano al futuro con angoscia. Su un terrapieno che spunta in fondo alla stradina sterrata, Piccirillo aveva costruito il suo villino. Nella terra lavorata dai genitori e dai nonni, aveva dilatato gli spazi, messo su un cancello, installato una telecamera - chissà perché - sul primo ingresso e ristrutturato la foresteria accanto. Ci viveva con Teresa, con il figlio Fortunato di 21 anni, che gli stava vicino nella gestione dell'azienda; con il fratello più anziano, la moglie e i tre ragazzi di lui. «Hanno detto al telegiornale che mio padre era pregiudicato, ma perché inventano queste cose?», protesta Fortunato, un ragazzino con occhiali e capelli neri - Racket?

Non so, una cosa del genere non l'avremmo immaginata neanche negli incubi più neri. Calmo, riflessivo, Fortunato ci ragiona su e sembra perdersi dietro altri pensieri. «...E poi il racket viene a chiederti i soldi quando sa che stai facendo affari. Noi, invece, in questo periodo non ce la passavamo proprio bene. Anzi, dovevamo dare ancora dei soldi. Debiti con i fornitori, con i meccanici». Evidentemente non così gravi da rischiare la vita. «No. Debiti che hanno tutti i piccoli imprenditori», taglia corto.

L'autopsia si svolgerà stamane, ma nella masseria c'è poca fiducia sulla possibilità di incastare gli assassini. «Bastardi», non hanno avuto neanche il coraggio di guardarlo in faccia», continua la cognata, Raffaella. «Era un uomo generoso, perbene - intervenga Maria, la nipote - Condivideva tutto, scrivevate. Impossibile immaginare un odio così feroce verso di lui».



Blitz con nove arresti a San Pietro a Patierno Stop al summit dei boss

UN summit per fare «il punto» sulle alleanze, sugli ultimi omicidi, forse su una possibile risposta alle nuove strategie delle forze dell'ordine in zona. Forse, ancora, un vertice per analizzare affari e bilanci della mala. Certamente un appuntamento concordato in nome del superlatitante del quartiere, il boss Gaetano Bocchetti Nani. In nove, tutti attorno al tavolo di un modesto appartamento a San Pietro a Patierno, le armi ammassate in un cortile adiacente al palazzo. Tutti colti di sorpresa dal blitz della polizia in via del parco Quattro aprile. Uomini della squadra mobile, dell'Ufficio prevenzione, del

Nucleo prevenzione crimine e del commissariato Secondigliano hanno interrotto il vertice, formalizzato gli arresti con l'accusa di associazione camorristica e porto e detenzione di armi. In carcere sono finiti personaggi legati a Bocchetti, alla camorra dell'altro latitante della periferia Nord di Napoli, Costantino Sarzo. Si tratta di: Otello Amabile, 24 anni; Gennaro, Claudio e Gaetano Sacco, rispettivamente di 46, 38 e 36 anni; Salvatore De Santo, di 37; Giuseppe Posente, trentaseienne; Carmine Morra, 40 anni; Salvatore De Luca, 31; Carmine Grimaldi Bombolo-
ni, un fucile a pompa.

Resta da indagare sui motivi del summit su un territorio caldissimo, dove soltanto lunedì scorso l'ultimo «botte e risposta» di fuoco ha fatto cadere un personaggio vicino ai Prestieri - Salvatore Esposito - e un membro della famiglia Licciardi, Vincenzo Esposito o principino. Anche lì, indagini a tappeto - con una persona arrestata - che avrebbero confermato la spedizione punitiva in piazza Libertà in seguito a una banale lite in cui rimase ferita una terza persona. Un'altra guerra di camorra per cui sarebbe stato necessario il summit della scorsa notte.

Per ragazzo cerebroleso dalla nascita Clinica paga due miliardi

LA PRIMA sezione civile del tribunale di Napoli ha condannato la Clinica Mediterranea e il ginecologo Francesco Nappi a pagare in solido 2 miliardi e 50 milioni in favore di Valerio, un neonato cerebroleso oggi dodicenne, e dei suoi genitori Claudio Pennino e Angela Gisoldita. I danni al cervello furono conseguenza di un parto sbagliato, ha sostenuto l'avvocato della famiglia Paolo Minocci. I giudici (presidente Scordo, relatore Maria Rosaria Castiglione Morelli) gli hanno dato ragione.

Il giorno di Pasqua del 1985, con il taglio cesareo, venne alla luce Valerio e subito apparve cerebroleso. Ancora oggi è incapace di parlare, di camminare, di mantenersi diritto. I genitori del bimbo citarono in giudizio il ginecologo e la clinica. Al termine di una lunga e combattuta istruttoria, dopo due perizie mediche affidate ai consulenti, professori Zarone e Diurno, il tribunale ha riconosciuto e liquidato il danno biologico del neonato e il danno morale di Valerio e dei genitori, determinando l'indennizzo in due miliardi e cinquanta milioni. I giudici hanno dichiarato la colpa del ginecologo perché, una volta accertata una sofferenza del feto, non provvide a eseguire subito il taglio cesareo, ma solo dopo circa tre ore. La responsabilità della Mediterranea sta nel fatto di non aver disposto subito il trasferimento del piccolo in un centro specializzato di riabilitazione. La signora Pennino ha raccontato che fu ricoverata in clinica perché aveva le contrazioni, le fu somministrata una flebo e rimase senza sorveglianza di notte, quando subì la rottura delle acque. Solo alle 8.30 del mattino fu visitata dal ginecologo, che la operò alle 11.

OPERAZIONI NO STOP!

**SABATO
MATTINA
ORE 9-12**

**GIOVEDÌ
POMERIGGIO
FINO ALLE
ORE 18**

**SONO APERTE LE QUATTRO FILIALI DELLA BANCA A NAPOLI.
È QUINDI POSSIBILE EFFETTUARE OPERAZIONI BANCARIE
IN PIENA COMODITÀ E TRANQUILLITÀ.**

Via Ponte di Toppio, 72/78 - Tel. 5525888
Via D. Morelli, 19/21 og. 1 - Tel. 2451388

Via Solimene (Vimercò) og. 2 - Tel. 5562839
Viale di Augusto, 136 (Forcirotta) og. 3 - Tel. 2393588

**BANCA
POPOLARE
delIRPINA**

LA SOLIDITÀ CONQUISTA LA FIDUCIA

Pistrona Frau
Fondato nel 1938

*Il divano letto Frau a lire
2.580.000*

cappelli
Napoli
via dei Mille 64/68 tel. 081/412504